

IN TERZA PAGINA

ATALANTA-ROMA 0-0
di ROBERTO FROSI
PRO PATRIA-LAZIO 2-0
di REMO GHERARDI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★

del lunedì

IN TERZA PAGINA

MORATTI PRESIDENTE
DELLA LEGA CALCIO?

di ATTILIO CAMORIANO

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1961

CIOMBE HA PERSO IL CONTROLLO DELLA SITUAZIONE

Soltanto i mercenari bianchi continuano la guerra all'ONU

I gendarmi non combattono più - Il generale Mc Keown denuncia "la sporca guerra dei mercenari contro le Nazioni Unite" - Lord Home sollecita un compromesso fra Ciombe e Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 10. — Il comandante delle truppe dell'ONU, il generale irlandese Sean Mc Keown, ha dichiarato oggi a proposito della situazione nel Katanga: «La resistenza katanghese non è più sotto il controllo di Ciombe. Soltanto i mercenari europei che agiscono per conto dei gruppi politici ultras e degli interessi finanziari continuano a combattere la loro sporca guerra contro le truppe delle Nazioni Unite».

Il generale comandante dei «caschi azzurri» ha detto ancora che i soldati e la gendarmeria di Ciombe non vogliono più combattere e lo fanno soltanto quando gruppi di mercenari europei che corrono da una postazione all'altra li incitano ancora.

Vi sono a Elisabethville, ha detto ancora, le truppe delle Nazioni Unite e le squadre volanti composte di sei, sette, otto autoveicoli al massimo. Sono tutte composte da europei. Queste squadre dispongono di mortai, bazooka e mitragliatrici. Tutti gli uomini sono bene armati di armi automatiche e bombe a mano. Le squadre girano continuamente. Si installano in una posizione, effettuano un breve violento attacco contro i nostri soldati e quindi si allontanano per andare a prendere posizione da un'altra parte e ripetere gli attacchi.

Il generale, che è rientrato questa mattina a Leopoldville dalla capitale del Katanga ha detto ancora: «Ciombe non potrebbe arrestare i combattimenti neanche se lo volesse. Egli ha ormai perfettamente compreso che la sua posizione è senza speranza. Egli e i suoi ministri hanno perso il controllo della situazione ed i combattimenti vengono condotti ora dai mercenari europei».

Mc Keown ritiene che in pochi giorni le Nazioni Unite saranno in grado di espellere i mercenari europei senza i quali, ha soggiunto, la resistenza crollerebbe immediatamente. Egli ha fatto poi il seguente quadro particolare della situazione a Elisabethville: «Il Katanga è attualmente in una situazione di guerra civile. Le forze dell'ONU risparmiano attualmente i loro sforzi in attesa di nuovi rinforzi, dopo di che tutti i punti strategici della città verranno progressivamente occupati. Il tunnel stradale al centro della città è stato ricuprato dai mercenari ma l'ONU tiene saldamente la zona del campo dei profughi Buluba e l'aeroporto. Manono è nelle mani dell'ONU che ha respinto un attacco katanghese: ieri sono giunti ad Elisabethville rinforzi etiopici e altri sono attesi. Le bombe fornite dalla Gran Bretagna all'ONU potranno essere usate qualora i mercenari del Katanga decideranno di attaccare le truppe dell'ONU. Le forze del Katanga arretrarono subito 50-60 metri; l'ONU ha avuto finora 3 morti e 16 membri dell'ONU, prigionieri dei katanghesi, tra cui un ucraino argentino, già prima che la attuale azione iniziassero; essi «sarebbero sani e salvi».

Mac Keown ha poi detto che armi, munizioni ed equipaggiamento per la gendarmeria katanghese giungono tuttora dalla Rhodesia via N'Dola; tale afflusso è stato però ultimamente ridotto a motivo della sospensione del traffico ferroviario. Anche la strada ferrata verso l'Angola verrà chiusa non appena l'ONU avrà truppe sufficienti. I mercenari hanno ancora a disposizione vie di ritirata verso la strada per N'Dola.

Infine il generale ha detto che l'ONU non ha alcuna intenzione di giungere all'arresto di Ciombe e che non sarà necessario disarmare la gendarmeria del Katanga alla fine delle ostilità dato che la gendarmeria non combatte senza i suoi capi mercenari.

A Elisabethville Ciombe e i dirigenti dei mercenari hanno continuato anche oggi a lanciare contro l'ONU le accuse per aver bombardato il centro della città. L'ONU ha smentito immediatamente tali informazioni ed ha fatto diffondere un comunicato congiunto, firmato da un suo rappresentante e da uno



ELISABETHVILLE — Soldati dell'esercito katanghese durante un'azione di trasferimento in vista di un emesso attacco contro le truppe dell'ONU

Con un discorso dedicato alle lotte dei lavoratori europei

L'austriaco Horn appoggia le tesi italiane alla F.S.M.

Gli emendamenti della CGIL discussi alla Commissione per il Programma - Anche il delegato cipriota per una nuova concezione dei rapporti con gli altri sindacati - Grande ricevimento per i delegati - Lungo colloquio di Krusiov con Novella e Santi

(Da nostro inviato speciale)

MOSCA, 10. — Il V Congresso della FSM ha ascoltato fra ieri e oggi una serie di interessanti interventi che hanno fornito la misura di quanto abbia fatto presa la iniziativa italiana di porre sul tappeto in termini non formali il problema della unità.

L'austriaco Horn stamane ha pronunciato un discorso, nel quale ha posto in termini netti il problema delle nuove forme di unità d'azio-

ne necessarie nei paesi europei. Horn ha argomentato il suo discorso richiamandosi alla particolare situazione europea che presenta grandi trasformazioni sociali ed economiche.

Horn si è riferito espressamente all'intervento del compagno Novella, affermando: «La delegazione austriaca si è occupata soprattutto delle parti del progetto dedicate ai compiti della classe operaia nei paesi capitalistici. La delegazione è dell'opinione che l'importante interven-

to del compagno Novella doveva essere esaminato con cura e preso in considerazione nel corso della redazione finale del Progetto di programma». Horn ha ricordato la complessità dello sviluppo dei paesi capitalistici, che crea anche delle contraddizioni profonde fra le diverse economie. Tali contraddizioni pongono alla classe operaia compiti del tutto nuovi e particolari. Anche il MEC, ha detto Horn, è un fatto nuovo che va seguito con attenzione.

La giornata di oggi ha visto anche in seno alla commissione per il programma la ripresa della discussione sugli emendamenti.

Come è noto, la gran massa degli emendamenti è di origine italiana. Il compagno Lama rappresenta la delegazione italiana nella commissione che continuerà a lavorare ancora per diversi giorni. L'impressione che si è avuta nel primo giorno di ripresa dei lavori della commissione è favorevole. La discussione procede vivace, ma serena e molte delle proposte italiane sono già state discusse e in linea di massima accettate.

Un particolare interessante si è avuto nella giornata di oggi. Nello stesso giorno in cui a Mosca veniva confermata la rottura diplomatica fra l'Unione Sovietica e l'Albania, al Congresso della FSM veniva annunciato che un rappresentante dei sindacati albanesi era chiamato a far parte della commissione per il programma.

La giornata di oggi, festiva, ha veduto il Congresso al lavoro nella mattinata. Oltre all'intervento del delegato austriaco, ha parlato la signora Harris, americana, rappresentante dell'Inesce, che ha riferito sui rapporti fra FSM e l'Inesce e sulla collaborazione realizzata negli ultimi quattro anni sul terreno delle attività culturali ed assistenziali.

Nel pomeriggio tutto il Congresso ha partecipato a un ricevimento nella grande sala situata all'ultimo piano del Palazzo dei Congressi, destinata appunto alle occasioni ufficiali. In questa sala, la rottura delle trattative e

Esplorazione sottomarina negli USA squarcia il terreno provocando una nube radioattiva

CARLSBAD (Nuovo Messico), 10. — Gli Stati Uniti hanno fatto esplodere oggi un congegno atomico di cinque chilogrammi a 350 metri sotto terra. Secondo gli annunci americani, si tratterebbe di un esperimento a scopi pacifici, volto a dimostrare la possibilità di uso dell'energia atomica per gli scavi e la costruzione di dighe.

L'esplorazione ha squarciato il terreno provocando una grossa nube radioattiva che si è diffusa nell'atmosfera. La nube si sta spostando verso nord-ovest e viene seguita da elicotteri. La potenza dell'esplosione era un quarto di quella della bomba di Hiroshima.

Per Berlino il contrasto non è minore anche se vede i protagonisti affrontarsi in uno schieramento diverso: Stati Uniti e Gran Bretagna da una parte, Francia e Germania occidentale dall'altra. E' dubbio infatti che Adenauer, il quale è sempre stato contrario ad una soluzione pacifica del problema, non si sia fatto da parte.

(Continua in 2. pag. 7. col.)

Oggi a Parigi il "vertice" occidentale

PARIGI, 10. — Domani si apre a Parigi la cosiddetta «settimana atlantica» nel corso della quale i ministri degli esteri dei paesi della Nato, faranno, come ogni anno in dicembre, una specie di bilancio dell'attività dell'alleanza militare occidentale. Ma l'interesse degli osservatori si concentra soprattutto sulle riunioni dei ministri degli esteri delle grandi potenze occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) ai quali si unirà ad un certo momento anche il capo della diplomazia di Bonn, Schröder, dedicate all'esame della questione di Berlino e degli eventuali negoziati con l'URSS. Una di queste riunioni, a tre e prevista per domani mattina alle ore 10.30 al Quai d'Orsay. Alle 15 avrà inizio una conferenza a quattro con la partecipazione del rappresentante di Adenauer.

La riunione annuale del Consiglio della Nato e l'incontro dei quattro ministri degli esteri si svolgono in una situazione caratterizzata dall'esistenza di contrasti senza precedenti tra gli occidentali.

Sui tre temi principali (Berlino, Congo, rapporti economici tra MEC e Gran Bretagna e tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti), i contrasti si sono andati approfondendo in modo pauroso nelle ultime settimane, fino a giungere ad una aperta rottura per quanto concerne il Congo. Tutti dire che proprio oggi a Bruxelles l'ambasciatore americano è stato assalito da «katanghesi» belgi guidati dall'ex capo della Forza pubblica nel Congo, Janssen Del resto lo stesso ministro degli esteri inglese Lord Home prima di lasciare Londra ha detto di non essere affatto soddisfatto di quello che avviene nel Congo. «Vi dovrebbero essere più discussioni», egli ha detto, «vi dovrebbe essere una sospensione del fuoco ed una riunione tra Adula e Ciombe per discutere una soluzione». Ciò oltre alla sollecitazione di un compromesso vi è la aperta condanna dell'operato degli Stati Uniti, condanna alla quale, come è noto, si associa in modo forse più deciso ancora il generale De Gaulle.

Per Berlino il contrasto non è minore anche se vede i protagonisti affrontarsi in uno schieramento diverso: Stati Uniti e Gran Bretagna da una parte, Francia e Germania occidentale dall'altra. E' dubbio infatti che Adenauer, il quale è sempre stato contrario ad una soluzione pacifica del problema, non si sia fatto da parte.

(Continua in 2. pag. 7. col.)

Eichmann aspetta la forza

La belva nazista ha scritto a un giornale inglese: «So che sarò impiccato. I fatti sono stati orribili»

(Da nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 10. — Eichmann ha scritto ad un giornale inglese, The People pubblica una lettera della belva nazista, forse l'ultima. «Oggi so che sto per essere impiccato», scrive Eichmann. In questo Stato democratico il boia sarà breve il suo dovere come lo ha fatto in molti Stati totalitari. Vi saranno altri appelli. Vi saranno altre udienze e dovrà leggere molti altri di quei documenti che fanno drizzare i capelli. Ma non tutto ciò che sarà impiccato. Ora posso dire in piena verità che se potessi fare a modo mio mi piacerebbe impiccarli in una pubblica piazza come avvertimento alle generazioni future e a tutti gli antisemiti del mondo».

Eichmann, sempre secondo quanto è pubblicato dal giornale, esprime il desiderio che il suo corpo sia trasportato da Israele a Litz e ivi sia cremato. Infine Eichmann scrive: «Nel frattempo porto la mia parte di responsabilità. Quello che è stato fatto non può essere dislato. Esso è stato fatto con risultato di un istinto di massa, artificialmente suscitato e quindi usato da singoli individui per i loro scopi. Qualcuno persona cosciente sa che i principali architetti erano gente come Heideich. Ma noi tutti abbiamo mancato e abbiamo mancato in un modo deplorabile. E i fatti sono stati orribili».

Dopo gli otto giorni della festa di Hanukà il processo riprende. La data non è stata scelta senza intenzione: la settimana di Hanukà è quella della vittoria del popolo ebraico contro l'oppressione di Antiochia Epifania. E' una storia di duemilacinque anni fa, ma la tradizione si è conservata intatta nei lunghi secoli dell'esilio perché rappresentava la speranza della rinascita. Anche oggi, in Israele, le battaglie dei 165 arabi Cristiani e del 1948 dopo Cristo si uniscono idealmente. Antiochia fu il luogo degli esecutori della Giuda Macabeo, il martirio, ed egli li distrusse uno dopo l'altro, così come furono battuti gli eserciti delle quattro nazioni confinanti che tentarono di soffocare, nel '48, il nuovo Stato ebraico. Le lampade rovine ad otto braccia — in ricordo della lampada miracolosa che bruciò per otto giorni nel tempio ricostruito — rammentano quella e questa lotta popolare combattuta sul medesimo terreno e quasi con gli stessi mezzi: la prima e poi una lotta partigiana che ebbe persino, in antefatto, i suoi fratelli Cervi, sette figli di Hanna trucidati da Antiochia per il loro rifiuto di sacrificare agli idoli.

Non è strano ricordare queste antiche storie poiché è su di esse che Israele fonda il proprio diritto a considerarsi una nazione. Ma dopo la vittoria di Giuda Macabeo rimangono i romani e contro di essi la forza fu vana. In questo quadro Eich-



TEL AVIV — Immagini scattate alla vigilia della lettura della sentenza contro Eichmann: un alto funzionario, difensore del massacro, si avvia verso la cella dove si trova il suo cliente; in basso, il presidente del tribunale, Moshe Landau, entra nei locali della Corte

mann, il piccolo burocrate che ha ucciso diligentemente milioni di ebrei, sembra perdere ogni importanza. Dice anche che ha un simbolo delle forze che l'hanno mosso, una marionetta che la sentenza può tranquillamente eliminare dalla scena. La sua difesa — io sono una piccola ruota della macchina ed altri più grandi di me hanno fatto ciò che mi si imputa — dà al giudizio il suo acuto e il suo significato: quello di un processo a un orrore tuttora possibile.

Vi sono almeno due momenti, nella deposizione di Eichmann, che illuminano bene questo concetto e che è augurabile siano presenti nella sentenza. «Nel 1932, quando mi iscrissi al partito nazista — ha ricordato l'imputato — il problema fondamentale era la lotta contro il governo di Weimar che aveva accettato il diktat di Versaglia. Con questo programma Hitler divenne il padrone assoluto della Germania e fu sostenuto energeticamente dall'industria pesante tedesca, dai potenti circoli commerciali e dalle maggiori banche».

Queste furono le forze reali che crearono Hitler, così come Hitler creò Eichmann. E sono le forze che non sono state sconfitte nel '45. E' una preziosa ammissione.

«Ma — ha chiesto il giudice — questa gente sapeva cosa si intendeva per soluzione finale del problema ebraico secondo quanto venne deciso alla Conferenza di Wannsee?».

«Certo», risponde Eichmann — poiché i gruppi speciali l'avevano già iniziata in Russia e tutti ne erano al corrente. La mancanza di ogni opposizione rafforzò Heideich. Anche io sentii molto sollecitato, ma per una altra ragione: nel mio piccolo, avevo fatto del mio meglio sino allora; avevo progettato la soluzione ragionevole che essi esprimevano».

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Rottura diplomatica fra URSS e Albania

BELGRADO, 10. — La agenzia ufficiale di notizie albanese ATA ha comunicato che l'Unione Sovietica ha ordinato il ritiro del suo personale diplomatico e commerciale da Tirana ed ha chiesto che l'Albania prenda un analogo provvedimento nei confronti della propria rappresentanza a Mosca.

A Tirana sono state inoltre pubblicate le note verbali e le comunicazioni che l'URSS avrebbe fatto al governo albanese per richiamare la sua attenzione sulla gravità della situazione. Il 25 novembre 1961, il vice ministro degli esteri dell'URSS Firibin, avrebbe dichiarato all'incaricato d'affari sovietico in Albania a Mosca, Mazi, che la politica «di aggravamento dei rapporti con l'URSS, adottata dall'Albania, soprattutto dopo il XXII Congresso del PCUS ha determinato una situazione insopportabile per la normale attività dell'ambasciatore dell'URSS e della sua missione a Tirana. In queste condizioni, l'ambasciatore non può applicare normalmente le istruzioni del proprio governo. In effetti, l'ambasciatore dell'URSS è stata isolata dal resto del paese e non può contare sul rispetto delle più elementari norme del diritto internazionale. I suoi collaboratori vengono falsamente accusati di intraprendere una attività ostile nei confronti dell'Albania. Inoltre, il governo albanese ha intrapreso un passo senza precedenti nelle relazioni reciproche tra paesi socialisti, chiedendo senza alcuna giustificazione che venga ridotta di un terzo il personale dell'ambasciata». Concludendo, il ministro degli esteri dell'URSS avrebbe chiesto che la decisione del governo sovietico di richiamare il proprio ambasciatore a Tirana venisse portata, quanto prima possibile, a conoscenza del governo albanese.

In una seconda nota verbale inviata lo stesso giorno, per la medesima via, il ministro degli Esteri sovietico avrebbe attirato ancora una volta l'attenzione dell'ambasciatore della Repubblica popolare d'Albania a Mosca sull'impiego «per fini ostili all'URSS» dei cittadini albanesi residenti nell'Unione Sovietica. La nota avrebbe citato in particolare «la stampa», e la distribuzione nell'URSS di materiale antisovietico, come pure la mobilitazione, per questo lavoro, di studenti albanesi». Il ministro degli esteri dell'URSS — avrebbe affermato la nota verbale — ritenne dunque che la prima mossa dell'URSS dell'ambasciatore albanese non sia più possibile e chiede la sospensione immediata della distribuzione del materiale di propaganda antisovietica da parte dell'ambasciata di Albania nell'URSS, come pure la fine della propaganda ostile nei confronti dell'URSS e dell'Unione Sovietica.

La terza comunicazione verbale sarebbe stata fatta in data 3 dicembre dal vice ministro degli esteri dell'URSS e essa avrebbe richiamato l'attenzione sul fatto che il governo albanese rende sempre più difficili le condizioni di soggiorno degli albanesi residenti nell'URSS, e che la rappresentanza sovietica in Albania, Essa avrebbe dichiarato poi che è inaccettabile la richiesta di ridurre il personale sovietico in Albania. «Da parte sovietica non è possibile rimanere indifferenti di fronte alla situazione insopportabile riservata dalle autorità albanesi alla collaborazione dell'ambasciata e della rappresentanza commerciale dell'URSS. Tenuto conto di tutto ciò e della insensata pretesa dell'Albania secondo cui i diplomatici sovietici non avrebbero più nulla da fare a Tirana, il governo sovietico ha preso la decisione di ritirare dall'Albania tutto il personale diplomatico e commerciale e della propria rappresentanza commerciale. Tre collaboratori tecnici verranno lasciati nella capitale albanese, onde assicurare la sorveglianza degli edifici e dei beni della ambasciata e della rappresentanza commerciale».

Si è avvevato anche che il giornale albanese Zeri i Prillit, ha pubblicato un articolo pieno di esentimenti, e di pesanti attacchi contro il governo sovietico e il premier Krusiov.

«Fin dalla riunione di Berlino, la rottura delle trattative e

I viola a tre punti Pareggia la Roma



La domenica calcistica ha fatto registrare una battuta di arresto dell'Inter costretta al pareggio casalingo dal Catania (1-1). Ne hanno approfittato la Fiorentina, vittoriosa sul Lecce per 2 a 0 ed il Bologna che ha vinto in casa della Sampdoria con lo stesso punteggio. Le altre inseguitrici: Atalanta, Roma, Torino e Milan hanno pareggiato negli incontri diretti. In serie B il Napoli ha pareggiato in casa (0-0), mentre la Lazio è stata battuta al «Flaminio» dalla Pro Patria (2-0) e il Genoa ha perso a Brescia. Nella telefoto: un tiro a rete di MANFREDINI in Atalanta-Roma

(Continua in 2. pag. 7. col.)

(Continua in 2. pag. 8. col.)

(Continua in 2. pag. 8. col.)

(Continua in 2. pag. 8. col.)

(Continua in 2. pag. 8. col.)

(Continua in 2. pag. 8. col.)

(Continua in 2. pag. 8. col.)